

PROPOSTA DI SOLUZIONE PER LA SECONDA PROVA DI MATURITÀ 2024

TRACCIA: Greco

ARGOMENTO: Un modello ideale, Platone

Testo:

Prima parte - Traduzione di un testo in lingua greca

È dunque questo un elogio di Omero espresso brevemente per Minosse, quale Omero non fece per nessun eroe. Infatti, che Zeus è maestro di saggezza e che quest'arte è bellissima, lo rivela in molti altri passi, e anche qui. Infatti, dice che Minosse conversava con Zeus ogni nove anni e lo frequentava per essere educato come da un maestro poiché Zeus lo è. Dunque, il fatto che Omero non attribuì questo privilegio di essere stato educato da Zeus a nessun altro eroe se non a Minosse, è una lode meravigliosa. E nel passo della discesa agli Inferi dell'*Odissea* ha descritto Minosse mentre giudica con uno scettro d'oro, non Radamanto: ma Radamanto, né qui lo ha descritto mentre giudica, né in nessun luogo mentre si incontra con Zeus. Per queste ragioni io affermo che Minosse è stato elogiato da Omero più di tutti. Infatti, essendo figlio di Zeus, l'essere stato l'unico educato da Zeus è una lode che non si può superare.

1) Comprensione/interpretazione

Il candidato riassume le argomentazioni di Socrate, evidenziando in particolare l'uso che egli fa delle citazioni omeriche.

L'elogio di Minosse si articola prendendo le mosse da due passi di Omero dei quali il primo, costituito dai versi 178-179 del diciannovesimo libro dell'*Odissea*, è citato alla lettera, mentre al secondo, costituito dai versi 568-571 della Νέκυια, si fa solo riferimento.

Il primo passo è considerato da Socrate un elogio unico non rivolto da Omero a nessun eroe. Infatti, da esso si dedurrebbe che Minosse non solo ha frequentato regolarmente Zeus ma che è da lui anche stato educato, ricevendo dunque un privilegio mai riservato ad altri. Si passa dunque a citare il nono libro dell'*Odissea* per sottolineare che ivi Omero

ha posto come giudice dei morti e sovrano infernale Minosse e non Radamanto che, oltre a non avere questa prerogativa, mai è descritto abboccarsi con Zeus. Socrate ritiene dunque che dai passi citati si possa evincere che Minosse è stato elogiato da Omero più di ogni altro e che nessuna lode può superare il fatto di avere avuto, unico tra i figli di Zeus, il re degli dèi come maestro. Tale concetto è poi ribadito mediante un'ulteriore analisi del primo passo preso in considerazione laddove si richiama l'attenzione sul termine σοφιστής poiché rappresenta Minosse come un vero e proprio discepolo di Zeus che, in quanto tale, si recava dal padre sia per imparare sia per dimostrare ciò che aveva appreso.

2) Analisi linguistica e/o stilistica

Il candidato metta in evidenza i termini chiave del pensiero filosofico e/o pedagogico presenti nel testo, e il loro valore per il ragionamento complessivo.

Si può considerare σοφιστής il termine centrale di questo passo. Esso è scevro di qualsivoglia connotazione spregiativa ma si riferisce al maestro di saggezza, di quella σοφία che, come σοφιστής attraverso il verbo σοφίζω, deriva la sua radice da σοφός, nell'accezione di uomo saggio. Attorno a questo elemento si colloca una serie di parole riferite alla sfera semantica della frequentazione di un maestro da parte di un discepolo al fine di esserne educato. Troviamo dunque il verbo συγγίγνομαι che ha in origine il semplice significato di "trovarsi insieme" per poi specificarsi nell'uso di "studiare presso qualcuno" in modo tale che οἱ συγγιγνόμενοι sono "i condiscipoli". Tale verbo è presente due volte in poliptoto, prima riferito a Minosse (συγγίγνεσθαι ἐνάτω ἔτει τῷ Διὶ ἐν λόγοις) e poi, come argomento negativo, a Radamanto (οὔτε συγγιγνόμενον τῷ Διὶ οὐδαμοῦ) che dalla frequentazione con Zeus si vede escluso. Anche il verbo φοιτάω, che deriva da φοῖτος "l'andare qua e là", significò dapprima "aggirarsi", dunque "frequentare" in generale e, in particolare, "frequentare un maestro". Un altro termine fondamentale presente nel brano è evidentemente παιδεύω, presente in poliptoto due volte all'infinito perfetto e una volta all'infinito futuro passivo sì da rimarcare la centralità negli intenti argomentativi dell'autore.

3) Approfondimenti e riflessioni personali

Minosse è esaltato usando come argomento principale la sua frequentazione di Zeus e la relazione amicale da lui instaurata con il dio. Vivere a fianco di persone egregie e, più in

generale, la socializzazione con chi riteniamo degno della nostra stima accende l'animo a forti cose. Il candidato illustri il concetto attraverso altri esempi, incontrati nel percorso di studio o mediante approfondimenti personali.

L'importanza della frequentazione di chi possa costituire una guida verso la conoscenza e la virtù si riscontra sia nelle testimonianze del mito, si pensi ad esempio al centauro Chirone educatore di Achille e di Asclepio, sia negli eventi fattuali della storia filosofica e letteraria laddove in primo luogo si affacciano alla mente le successioni di Socrate, Platone, Aristotele e Teofrasto. In Platone è del tutto evidente il riferimento al maestro Socrate, così come nel meno considerato Senofonte che, nei suoi scritti filosofici, lo pone come figura essenziale e riferimento costante. Per gli antichi, come non si può concepire che l'essere umano non sia un πολιτικὸν ζῷον, così è impensabile non avere un modello di virtù, sia esso costituito dalle opere letterarie o da antenati idealizzati o da maestri che educano e indirizzano al bene. Si pensi infine, nel mondo romano, al filosofo Seneca che invita ad agire come se la persona che più stimiamo ci stesse sempre osservando così da non deviare mai dal giusto cammino. Questa concezione del pensiero antico è un'eredità imperitura che ci dona la possibilità di rivolgerci ai maestri che l'hanno trasmessa e di trarre da essi gli aspetti più nobili per coltivare la nostra *humanitas* intesa come la manifestazione più alta delle virtù umane volte alla perpetuazione del bene rivolto a ogni essere vivente.